



Le aziende più green d'Italia

tratto da Wired.it

Arredamento

È bastato meno di un decennio, l'ultimo, perché **verde** diventasse la parola d'ordine in quello che, d'istinto, identifichiamo con il suo territorio naturale. Per sostenerlo basterebbe il boom dell'utilizzo di **materie prime ecologiche**, ma l'attenzione alla sostenibilità ambientale è entrata prepotentemente nella fase di progettazione dei prodotti e si percepisce anche nell'irruzione di **nuovi materiali** sul mercato. Così, a legni provenienti da foreste gestite in maniera **sostenibile**, o a pannelli nati recuperando vecchi mobili, truciolari e imballaggi, si affiancano biopolimeri o ibridi come il novo-legno, composto da cellulosa e lignina e resistente ad acqua e umidità, e si riscoprono materiali come il cartone. Senza contare il contributo delle nanotecnologie, grazie alle quali sono nate **vernici e impregnanti** capaci di proteggere il legno dallo stress cui lo sottopongono agenti atmosferici e raggi solari.

Il resto lo fanno processi di produzione sempre più efficienti e meno inquinanti e l'attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto. Significa, tra l'altro, che in fase di progettazione, oltre a concepire mobili che durino nel tempo, si fa in modo che i singoli componenti siano identificabili e separabili, per poterli smaltire e riciclare alla fine della loro esistenza domestica. Non per nulla, si è drasticamente ridotto l'uso di prodotti chimici nel trattarli o verniciarli.

Foppapedretti

Cassettiere, scarpriere, assi da stiro, armadi, librerie e tutti gli altri prodotti della nuova collezione Trax sono costruiti usando legno naturale. Proveniente da aree geografiche rigorosamente certificate.

Tabu

Ha una linea di piallacci realizzata con legni certificati, tinteggiati senza usare coloranti sintetici. E, per rispondere ai più rigorosi standard di ecosostenibilità, quando è necessario usa colle prive di emissioni di formaldeide.

Riva 1920

Usare legno certificato? Non basta. Loro ti regalano pure un alberello, come risarcimento alla natura per la pianta che è stata abbattuta per costruire il tuo mobile. E se non hai modo di piantarne uno, puoi scegliere di "adottarlo a distanza".

Saib

Pioniera nell'uso del legno truciolare, oggi ha una linea di pannelli fatti esclusivamente con legno riciclato, recuperato e selezionato fra le tonnellate di resti di lavorazione di differenti comparti, dall'edilizia agli imballaggi.

Moretti Compact

Crea camerette per bambini con pannelli riciclati di tipo Leb, ovvero quello a più bassa emissione di formaldeide al mondo.

Ernesto Meda

Sfrutta, per le proprie cucine, la versione idrofuga dei pannelli ecologici Leb. Il che significa no formaldeide, o quasi.

Mazzali

Con 100% Acqua ha realizzato il primo sistema di verniciatura per mobili interamente ad acqua, con emissioni di solvente ridotte di oltre il 90% rispetto alle finiture tradizionali. Ecologica, sicura per i giocattoli e idonea al contatto con gli alimenti.

Veneta Cucine

Laminati e vernici delle sue cucine vengono sottoposti a un trattamento antibatterico a base di ioni d'argento, che ha un forte potere igienizzante, non evapora e rimane inalterato nel tempo. E riduce del 99,9% il proliferare dei batteri.

Scavolini

Ha installato due impianti fotovoltaici che coprono il 90% del fabbisogno energetico dei suoi stabilimenti, e per riscaldarli usa in parte un impianto alimentato a biomassa. In più, recupera e riutilizza il 90% degli scarti.

Valcucine

Fa cucine in alluminio e vetro, materiali riciclabili al 100%. L'ultima creazione, Meccanica, è assemblata solo tramite giunzioni meccaniche, ha ante in tessuto e in metallo e il piano in un materiale biocomposito di carta riciclata e resina naturale.

Lago

Punta decisa sui biopolimeri. Alcuni sono all'avanguardia, come i particolari meccanici di fissaggio del divano Air, realizzati in un nylon in fibra di vetro che viene in parte dall'olio di ricino, una risorsa naturale rinnovabile.

Cividina

Produce Nautile, una poltrona disponibile in versione ecosostenibile. L'imbottitura è in schiuma poliuretana riciclabile, che nasce da una miscela di estratti vegetali naturali e di origine rinnovabile. E il rivestimento è atossico e non inquinante.

Sbabo Cucine

Una cucina di carta? Si può fare. Ok, la carta da ufficio riciclata è prima trattata con resine a base di acqua e oli ottenuti dai gusci degli anacardi e diventa un materiale chiamato paperstone, ma la sfida è quella. E così resiste fino a 180 gradi di temperatura.

Kubedesign

Fa tutto in cartone riciclato. Ma proprio tutto: da altari, poltrone, seggiole papali, leggi e inginocchiatoi per la visita del Papa a Malta del 2010 agli interni del loft di X Factor. In catalogo ha poltrone, tavoli, cassettiere...

P-One

Tra i suoi soci ha un produttore di carta, che fornisce materiale recuperato da trasformare in mobili. Ma non basta: molti scarti di lavorazione, come quelli della poltrona Giulia, rientrano nel cassone del macero e vengono riutilizzati per produrre nuova carta.

Passoni Nature

Parola d'ordine: usare solo fibre naturali. Messa in pratica sia per i rivestimenti, tutti in lana, sia per le imbottiture. Rigorosamente certificati, sia i primi sia le seconde.

Essent'ial

Cestini e sacchetti in fibra cellulosica, interamente riciclata e lavabile. E poltrone e divani di cartone, con imbottiture realizzate trasformando abiti dismessi o bottiglie di plastica. O, novità più recente, fatte di fieno.

Palm

Ha creato Green Pallet, piattaforme da trasporto realizzate con processi e materie prime certificati. E con legno di pioppo mantovano lavorato e assemblato a chilometri zero. Risultato: il CO₂ emesso per produrlo è la metà di quello dei pallet tradizionali.

Gruppo saviola

I suoi pannelli truciolari, che usano solo legno di recupero, hanno ottenuto, primi al mondo, una certificazione prestigiosa come FSC 100% recycled. Ha poi promosso un consorzio (aderiscono 400 aziende e oltre 1.000 comuni) che lavora 1,5 milioni di tonnellate annue di materiale legnoso post consumo.

Ceramica

Oltre a essere un settore trainante della nostra economia, con una quota d'esportazione che per le **piastrelle** tocca il 75%, è uno dei più dinamici, dove la ricerca della sostenibilità ambientale non è mai mancata. Un esempio? Dal 1998 le emissioni di piombo, fluoro e polveri, a valle degli impianti di depurazione, sono diminuite di circa il 65%: un livello che mette l'Italia un passo avanti rispetto a tutti gli altri paesi. Un risultato che, come il reimpiego pressoché totale degli scarti e una drastica **riduzione dei consumi**, è stato ottenuto grazie al fatto che in media il 10% dei 4,5 miliardi di euro di fatturato annuo del settore viene reinvestito in innovazione tecnologica.

In tema di consumi, i miglioramenti più significativi arrivano dall'aumentata efficienza dei forni, dal recupero dell'**energia termica** dispersa e dalla produzione di energia attraverso **fonti rinnovabili**. Così oggi, per produrre una tonnellata di piastrelle, si consuma meno della metà dell'energia necessaria negli anni Ottanta. Tra gli sviluppi più interessanti per il futuro, un posto d'onore lo meritano le super-ceramiche ottenute con l'aggiunta di materiali che le rendono antibatteriche o regalano loro altre funzioni speciali, consentendo di risparmiare sulla pulizia o di abbattere i livelli di inquinamento. Ma anche le nuove **piastrelle ultrasottili** porteranno grandi contributi in questo campo, non solo perché rendono più facile isolare termicamente gli edifici, ma anche perché sono prodotte usando meno materia prima, pesano di meno sui trasporti e si smaltiscono senza problemi.

Sacmi Forni

Ha lanciato una tecnologia innovativa per cuocere le piastrelle in ceramica in modo completamente automatizzato, riducendo consumi ed emissioni. Il segreto? Usare solo le celle termiche effettivamente necessarie alla produzione del momento.

Marazzi

Grazie a una macchina progettata dalla Bmr, può compiere il processo di rettifica a secco anziché, come invece avviene di solito, a umido. Risparmiando così acqua ed energia.

Cooperativa Ceramica d'Imola

Usa molto materiale di recupero nell'impasto delle proprie piastrelle. In più, riutilizza le acque di processo, ricicla gli scarti cotti, recupera i residui di depurazione. In questo modo, riduce del 20% i consumi energetici e del 15% le emissioni di CO₂.

Climatica Ceramiche

Ha realizzato una piastrella il cui impasto è composto al 50% da scarti di biomasse. Più ecologica, ma anche più isolante del 10-12% rispetto a quelle tradizionali.

Refin Ceramiche e Ceramiche Supergres

Gli scarti dei prodotti hi-tech, e i rifiuti stessi, sono tra i più difficili da smaltire. Però il vetro degli schermi di vecchi monitor e tv a tubo catodico può essere usato per le piastrelle. Come fanno queste due aziende, i cui prodotti ne contengono il 20%.

EcoTecnoMat

Spin off dell'università di Reggio Emilia e Modena, ha brevettato un materiale che contiene, dal 70% al 90% di vetro di scarto. Buono per piastrelle, piani cucina e sanitari.

Caesar Ceramiche

Usa solo argille, quarzi, caolini e coloranti naturali. Così, i suoi prodotti sono facilmente smaltibili e persino riutilizzabili, per esempio per fare i sottofondi stradali.

GranitiFiandre

Le sue piastrelle svolgono un'azione antibatterica e interagiscono con l'ambiente riducendo fino al 70% gli agenti inquinanti generati, tra gli altri, da impianti di riscaldamento, condizionamento e fumo di sigaretta.

Panariagroup

A oggi, è l'unica azienda al mondo in grado di produrre lastre di 10 centimetri per 30 con uno spessore di appena 0,3 mm. Un formato esclusivo che spalanca nuove prospettive ad architetti e designer.

Ceramiche Lea

Ha messo a punto una tecnologia che rivoluziona il processo produttivo tradizionale del gres porcellanato. Risultato: un prodotto spesso appena 3 mm, completamente nuovo, resistente, leggero, flessibile, duttile e versatile.

Atlas Concorde

Ha studiato un materiale ideale per rivestire le facciate ventilate, aumentando l'isolamento e la protezione degli edifici non solo dagli agenti atmosferici, ma anche dai rumori quotidiani.

Costruzioni

Meno costruzioni e più **ristrutturazioni**: è questa la tendenza dell'edilizia italiana, che cerca di agganciare la ripresa puntando sulla **sostenibilità**. Un trend seguito da molte città italiane, che intendono trasformare alcune aree in eco-quartieri anche grazie ai bandi europei e nazionali sulle **smart city**. A Trento, per esempio, sono stati investiti 450 milioni per creare un quartiere green dall'ex polo industriale Michelin, mentre Milano ha dato il via a un progetto per riqualificare Quarto Oggiaro e Genova ha lanciato un concorso di idee per fare lo stesso con via XX Settembre. In questo contesto, assume un ruolo determinante il risparmio energetico. Riqualificare un immobile significa soprattutto renderlo più efficiente dal punto di vista dei consumi.

Per farlo, molte aziende propongono nuovi materiali isolanti, ma una delle soluzioni più interessanti sono le facciate continue, ovvero rivestimenti posati a secco sugli edifici che creano una camera d'aria in grado di disperdere il calore d'estate e conservarlo d'inverno.

Quanto alle nuove costruzioni, un ruolo importante lo stanno svolgendo le certificazioni ambientali. Contrariamente a quanto si pensa, progettare verde comporta un aumento dei costi molto limitato. Secondo alcune analisi, una crescita del 2% degli investimenti in questo senso porterebbe risparmi energetici tra il 30 e il 40%. E che il know-how in Italia esista lo dimostra il progetto Med in Italy, una casa no carbon ispirata alle antiche abitazioni mediterranee, premiata nella categoria sostenibilità alle olimpiadi di bioarchitettura di Madrid di quest'anno.

Uniflair

Ha ideato un sistema modulare, integrato nel pavimento, grazie al quale ogni persona può scegliere il microclima preferito, creandosi una sorta di "bolla" personale d'aria condizionata diversa da quella del vicino, anche negli open space. Tutto con un'alta efficienza energetica.

Vaillant

L'ultima scoperta? La zeolite, una pietra porosa simile alla ceramica, capace di assorbire e rilasciare grandi quantità di vapore acqueo, riscaldandosi fino a temperature che possono alimentare un impianto di riscaldamento, con grandi vantaggi di rendimento.

Robur

È stata scelta dall'Unione europea come capofila del progetto internazionale Heat4u. Obiettivo: fabbricare entro tre anni una super caldaia con pompa di calore ad assorbimento a gas, in grado di ridurre i consumi di energia elettrica negli appartamenti fino al 40%.

Permasteelisa

Acquistata di recente da un gruppo giapponese, è leader nella copertura di esterni, grazie a una tecnologia di involucri che recuperano il calore del sole, sfruttano l'energia radiante e incorporano cellule fotovoltaiche.

Gruppo Tosoni

Ha innovato la tecnologia dei suoi prodotti per facciate in modo da ridurre, in estate, le temperature superficiali dei vetri e da creare in inverno un cuscinetto d'aria calda che sfrutta "l'effetto serra" che si crea tra le due superfici vetrate.

Frener & Reifer

Produce facciate in alluminio e vetro dalle caratteristiche isolanti elevatissime, come la nuova sede della Confcommercio di Bolzano, primo edificio di questo tipo a guadagnarsi la certificazione A+ di CasaClima.

Diasen

Oltre a un rivestimento per esterni formulato con speciali resine sintetiche a base d'acqua, produce un intonaco ecocompatibile a base di sughero, ideale per cappotti termici, deumidificazioni, riqualificazioni energetiche e rivestimenti fonoassorbenti.

Isolana

Costruendo pannelli coibentanti imbottiti di lana naturale di pecora, senza aggiunta di resine, collanti o altre fibre, ha trasformato un onere per l'allevatore, che era spesso costretto a mandare la lana invenduta in discarica, in una fonte di reddito.

Edilana

Sviluppa pannelli dalle qualità isolanti e termoacustiche straordinarie riutilizzando la lana autoctona sarda. Tutto, naturalmente, con strumenti tecnologici all'avanguardia, a bassissimo impatto ambientale.

Ecoplan

È un'azienda specializzata nel riutilizzo della sansa esausta proveniente dalla filiera dell'olio. Una tecnologia innovativa, grazie a cui si realizzano pannelli di elevate prestazioni fisiche, meccaniche e tecnologiche, perfetti sostituti di quelli tradizionali in legno. Senza tagliare un albero.

Celenit

Produce una linea di pannelli isolanti ecocompatibili formati da fibre di abete mineralizzate rivestite da un cemento che li rende insensibili agli agenti atmosferici, impedendo la formazione di muffa.

Italcementi

Ha realizzato un cemento speciale in grado di ridurre lo smog. In pratica, il materiale assorbe in superficie gli elementi inquinanti, che la luce solare rende poi innocui attraverso un processo di "fotocatalisi". Alla fine, ci pensa la pioggia a lavarli via.

Derbigum

Tra i suoi prodotti per l'impermeabilizzazione dei tetti ci sono una membrana riciclabile al 100%, che assorbe e trasforma la CO2 rendendola innocua, e un'altra che limita la temperatura di superficie del tetto, riducendo i consumi energetici per l'eventuale condizionamento.

Mapei

Tra le tecnologie green che ha sviluppato, un adesivo cementizio la cui produzione riduce del 90% l'emissione di polveri nell'ambiente e uno speciale sistema d'isolamento termico su cui applicare direttamente i pannelli da esterno, che abbassa del 30% il dispendio energetico.

Kerakoll

Il suo prodotto di punta? Una biocalce per l'edilizia che riduce notevolmente le emissioni di CO2, contiene il 30% di minerali riciclati da residui di altre lavorazioni e alla fine del ciclo di vita può essere riciclata e riutilizzata.

Springcolor

Negli ultimi dieci anni, ha messo sul mercato malte e vernici realizzate senza componenti petrolchimiche e con l'aggiunta di additivi derivati dall'agricoltura e dall'allevamento: latte fresco, albume e tuorlo d'uovo, cera d'api, amidi e molto altro.

Gruppo Rubner

Legno, solo legno, fortissimamente legno. Sono stati loro a ricostruire con questo materiale, in soli tre mesi, la Casa dello Studente, uno dei simboli del terremoto dell'Aquila. Ma realizzano anche hotel e appartamenti di lusso. Verdi per definizione.